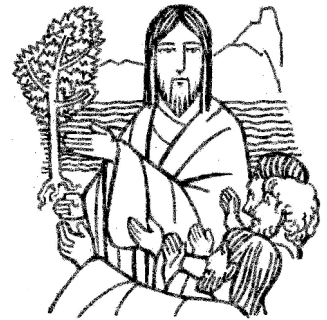




Foglio settimanale

Anno X - n. 4



**27° Settimana del
TEMPO ORDINARIO
2 - 8 ottobre 2016**

LA FORZA DELLA FEDE

«Credo nel sole, anche quando non splende; credo nell'amore anche quando non lo sento; credo in Dio, anche quando tace». Questa scritta anonima sul muro di una cantina di Colonia dove alcuni ebrei si nascosero per tutta la durata della guerra suggerisce l'attualità della richiesta degli Apostoli a Gesù: **«Accresci in noi la fede!».** Tutti ci scopriamo limitati e incerti nel cammino di fede. E pure sappiamo, come scrive il **Catechismo della Chiesa cattolica**, che **«la fede è un dono soprannaturale di Dio. Per credere, l'uomo ha bisogno degli aiuti interiori dello Spirito Santo»** (179).

Per questo è bene invocarla, senza dimenticare però di coltivarla. La fede si nutre del costante tentativo di abbandonarci a Dio, alla sua sapiente volontà, al suo mistero. **La rivelazione del Cristo interpella la nostra ragione, invitandoci ad aderire alla sua proposta di gioia.** La comunità ecclesiale ci stimola, ci sprona e ci conforta nel cammino. Cristiani autentici e santi ci mostrano modelli di vita in cui la fede è la chiave di volta e il motore della propria azione: **se è viva, infatti, «opera per mezzo della carità»** (Gal 5,6).

La fede è l'opportunità più grande e potente della nostra vita. Quanti miracoli di Cristo si originano o vengono permessi dalla fede dei semplici e degli umili. Il paradosso del gelso, al quale potremmo dire: **«Sradicati e vai a piantarti nel mare»**, per Gesù è possibile per fede. **Nella sua ottica però dovrebbe anche essere accompagnato dal desiderio di mettersi a servizio di Dio e dei fratelli.** Nessun miracolo di Cristo fu per se stesso e tutti furono condizionati dall'espressa e libera fiducia da parte dei beneficiari. Anche per questo, forse, oggi ne vediamo di meno.

LA COLOMBA

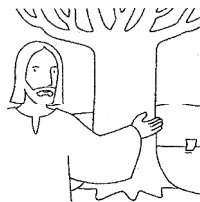
La colomba era stata creata da poco tempo ma non faceva altro che lamentarsi. Il Buon Dio la ricevette nel suo magnifico giardino.

"Signore dell'Universo, c'è un gatto che mi insegue continuamente con la chiara intenzione di uccidermi e divorarmi e io passo le giornate a correre disperatamente con le zampette da niente che mi hai fatte Tu!". Allora il Creatore ebbe pietà della colomba e le donò due ali belle, robuste e agili.

Alcuni giorni dopo la colomba tornò di nuovo piangendo di fronte al Buon Dio. " Signore, il gatto continua a perseguitarmi e con queste ali sulla schiena mi è ancora più difficile scappare. Sono pesanti e ingombranti e con le mie deboli zampette è sempre peggio".

Il Creatore le sorrise e disse: " Colomba mia, io non ti ho dato le ali perché tu le portassi sulla schiena, ma perché loro portassero te su nel cielo".

***Il Creatore ci ha fatto doni incredibili.
E noi passiamo il tempo a lamentarci.***



**Se aveste fede quanto
un granellino
di senape,
potreste dire
a questo gelso...**

la Preghiera

Ne basta veramente poca di fede, Gesù, per produrre effetti straordinari! Se crediamo in Te e ci lasciamo guidare dalla Tua Parola veniamo liberati da tante paure e da tante incertezze e reticenze.

Basta un granello di fede, Gesù, e la realtà assume un aspetto diverso: affrontiamo fatiche ed ostacoli con la leggerezza del discepolo che sa di essere utile, ma senza cercare gratificazioni e riconoscimenti.

Basta una dose minima di fede per far sgorgare la fraternità, per far tendere la mano a coloro che si dichiaravano nemici e ritrovare la strada della riconciliazione.

Tu lo sai, Gesù, siamo troppo affannati a difendere noi stessi e quello che possediamo e diventiamo così una parete impermeabile alla forza della tua Parola.

Liberaci, allora, da questo individualismo che ci condanna alla sterilità e apri la nostra esistenza all'audacia benefica della fiducia.

La "parola" di Papa Francesco

La **desolazione spirituale** è una cosa che accade a tutti noi: può essere più forte, più debole. Uno stato dell'anima oscuro, senza speranza, diffidente, senza voglia di vivere, senza vedere la fine del tunnel, con tante agitazioni nel cuore e anche nelle idee. La desolazione spirituale ci fa sentire come se noi avessimo l'anima schiacciata. Meglio morire che vivere così. Noi dobbiamo capire quando il nostro spirito è in questo stato di tristezza.

Cosa si deve fare quando noi viviamo questi momenti oscuri, per una tragedia familiare, una malattia, qualche cosa che mi porta giù? Qualcuno pensa di prendere una pastiglia per dormire e allontanarsi dai fatti, o prendere due, tre, quattro bicchierini. Questo non aiuta. La Parola di Dio, invece, ci fa vedere come fare con questa desolazione spirituale, quando siamo tiepidi, giù, senza speranza.

Nel Salmo 87, c'è la risposta: "**Giunga fino a Te la mia preghiera, Signore**". Bisogna pregare, pregare forte, come ha fatto Giobbe: gridare giorno e notte affinché Dio tenda l'orecchio.

Preghiamo il Signore perché ci dia queste tre grazie: la grazia di riconoscere la desolazione spirituale, la grazia di pregare quando noi saremo stati sotto-messi a questo stato di desolazione spirituale, e anche la grazia di sapere accompagnare le persone che soffrono momenti brutti di tristezza e di desolazione spirituale.

Santa Marta, Omelia del 27/09/2016

O Signore,

io mi inginocchio davanti a Te poiché ogni dono buono e perfetto da Te deve provenire.

Concedi abilità alla mia mano, una chiara visione alla mia mente, gentilezza e comprensione al mio cuore. Concedimi sincerità d'intenti e la forza di sollevare almeno una parte dei fardelli dei miei poveri fratelli sofferenti.

Concedimi di realizzare il compito che mi spetta.

Togli dal mio cuore ogni colpa e impaccio, così che, con la fede di un fanciullo, possa confidare in Te.
Amen.

Santa Teresa di Calcutta